

Il mondo di ieri, il mondo di oggi: adolescenti “mutanti”

di Mariapia Bobbioni

in Scienza e Natura Vol. 4 n° 9-10, Verona 2017

Per mondo di ieri non si intende solo quello di Proust o di Kafka, che facilmente si associa alla finezza dell'epoca, ma anche al recente periodo di venti o dieci anni fa. I cambiamenti rapidissimi, che la tecnologia e la scienza si sono trovate ad imporre, aprono inevitabilmente a domande di fascino e non poco inquietanti sulla crescita e lo sviluppo dell'essere umano.

E' impossibile parlare di adolescenza non collocandola in contesti storici e sociali.

Chi di noi non ricorda il tanto desiderato bacio della buona notte del bravo scolare elementare Marcel Proust? In conflitto tra l'Edipo verso la madre, e l'ovvio terrore di un padre potente, il quale però dirà alla moglie "... guarda quanto sta soffrendo il bambino, dormi nella sua stanza stasera..", Proust che con l'adolescenza più matura si ritrova gravemente malato usa questo suo stato per guardare il mondo e descriverlo; figlio di un padre medico, noto a Parigi per avere creato una barriera difensiva del colera, riceverà in eredità il valore dell'esistere.

Nella lettera al padre di Kafka, per altro mai giunta al padre, si osserva l'angoscia di questo adolescente nei confronti di un padre autoritario, ma poco autorevole, che crede attraverso il corpo di trasmettere un insegnamento; ecco un brano della lettera: "... già era sufficiente a schiacciarmi la tua sola immagine fisica. Ricordo, ad esempio quando ci spogliavamo nella stessa cabina. Io magro, debole, sottile, tu forte, alto, imponente. Anche dentro la cabina, mi facevo pena non solo davanti a te, ma davanti al mondo intero, perché tu eri per me, la misura di tutte le cose. Quando poi uscivamo tra la gente e tu mi tenevi per mano, uno scheletrino mal sicuro, a piedi nudi sul tavolato, impaurito di fronte all'acqua, incapace di imitare i movimenti di nuoto che tu insistevi ad illustrarmi con le migliori intenzioni, ma in realtà facendomi vergognare sempre di più, allora cadevo in preda alla disperazione (...)"

Il corpo, la sessualità, il tumulto ormonale, le voci contrastanti dei sentimenti. Ancora oggi tutto questo esiste e anche l'Edipo da qualche parte prende senso. Nella contemporaneità il corpo diviene teatro delle trasformazioni non solo per questioni biologiche ma anche di "segno parlante sul corpo".

Gli adolescenti intendono marcare qualcosa sul corpo attraverso il piercing, i tattoo e cioè si tratta di un tentativo di mostrare all'altro ma anche a se stesso una

narrazione ed un progetto identitario non iscrivibile in altro modo. E' una maniera affinché le proprie emozioni ed i sentimenti si fissino prendendo senso.

A fianco al disegno sulla pelle, c'è "l'altro corpo", l'abito: già a cinque sei anni i bambini hanno maturato un'idea di che cosa vogliono indossare. Non si tratta solo di ciò che vedono ed il mercato offre o come i genitori si vestono, ma una scelta inconscia che dice qualcosa di un proprio desiderio. Si vede poi come nell'ambito scolastico si creino subito delle appartenenze che spesso sono identificate da un oggetto che rappresenta il gruppo e bizzarramente nascono anche delle "rivalità" vestimentarie, si pensi ai neo-gotici, i neo-hippy, gli hipster e molti altri. Si vedono per le strade ragazzetti che si aggirano con pantaloni che trasformano persino il modo di camminare, dato che alcuni "insaccati" sembrano essere trattiene dalla postura. Come pure i pantaloni a tagli sui tessuti per creare molteplici punti di sguardo e per restituire la curiosità per il nudo.

L'adolescenza è l'età in cui è fondante appartenere ad un gruppo ma anche distinguersi secondo proprie fantasie identificative di potenza. Gli eroi ai quali si riferiscono sono in continua e rapida evoluzione ed anche banalizzazione. Ancora oggi piacciono le veline ed i calciatori. L'eroe di blade runner ormai è superato dai "mostri" super tecnologici, robotici del **post umano**.

Pare che una buona parte dei nostri ragazzi non ricevano strumenti psicologici per poter comprendere il nuovo mondo virtuale senza esserne riassorbiti totalmente. Si evidenzia una sorta di caos temporale in cui l'etica è qualcosa che perde senso e tutto diviene "possibile", come dice la pubblicità: "senza limiti".

Ecco che la figlia tredicenne della mia vicina si mette su facebook con foto discutibili senza comprendere le imprecazioni dei genitori che cercano di restituirle l'idea che, come diceva Lacan "dove è il corpo è l'anima" e che esibire frammenti corporei nudi significa anche parlare dei propri sentimenti. Per questi ragazzini non è così, si sentono più vicini a questo mondo cibernetico in cui gli organi si sostituiscono facilmente, in cui la genetica fa da padrona. Possono anche ridere (e non terrorizzarsi come succede a noi) di fronte ad una richiesta su internet di uno che possa mangiarci, e non in senso metaforico..

La scienza gioca con l'arte e un artista brasiliano, Eduardo Kac, ha chiesto agli scienziati Prunnet e Houdebine di realizzare un coniglietto luminoso in una sintesi con una medusa (chissà quale operazione artistica si volesse fare!). Per chi crede che anche gli animali provino sentimenti, è molto difficile accettare queste manipolazioni.

Si comprende che questi adolescenti, se non vengono aiutati ad elaborare la distinzione tra immaginario, simbolico e reale, a sapere distinguere l'apparato dei sentimenti dalle grandi esplosioni della tecnologia, rischiano di diventare "autistici", sicuri di non soffrire, protetti dall'onnipotenza di una certa scienza, tenendo così bene alla larga il mondo dei sentimenti, quello che ci permette di definirci umani.

Immaginiamo la forza dello stare in una "bolla" fatta di sofisticazioni tecnologiche, in cui le parole ed i segni prendono altri suoni, in cui il linguaggio poetico non si sa neppure se sia mai esistito! In un paese come il nostro, in cui è permesso durante le lezioni usare il cellulare (assolutamente vietato in Francia), certamente presto non ci sarà più interesse a spiegare che sono esistiti uomini come Proust o Kafka, e molti altri. Una certa scienza sta progettando un nuovo "uomo" che viva in eterno, e come temono alcuni studiosi, non è escluso che ci riesca. Ci sarà poi da ridere per quelli che restano con un tale fardello...

Sarebbe auspicabile invece che i cosiddetti adulti, figure importanti quali genitori e docenti, trasmettessero un'idea di misura intorno al progresso dell'uomo facendo bene attenzione alla divinizzazione e all'onnipotenza. Ricorderei a coloro che insegnano, che Simone Weil, decise, da filosofa borghese, di lasciare l'insegnamento per sperimentare la vita nelle fabbriche di esseri umani usati come oggetti e nei suoi scritti ha anticipato quello che poi si è avverato, di soggetti che vengono integrati alle macchine.

Quando un ragazzino viene lasciato, oggi, per ore con la sua "protesi" computer, dal quale ovviamente non si vuole mai staccare, neppure a tavola, significa che è l'erede di quello schiavo dei primi del novecento, perché la sua conoscenza non può muoversi al di fuori della tecnologia. Non gli vengono trasmesse altre misure ed altri stili da affiancare.

Credo capiti a molti di noi di essere invitati a pranzi piacevoli in "famiglia", e dover assistere, guardandoci bene dall'intervenire, all'adolescente che ovviamente non parla, non ascolta, ma pranza con gli occhi appiccicati al suo tablet e, i genitori, i nostri amici più colti ed intelligenti, preferiscono ignorare ormai arresi. Ecco, chi crede ancora nell'homo sapiens, non deve arrendersi!